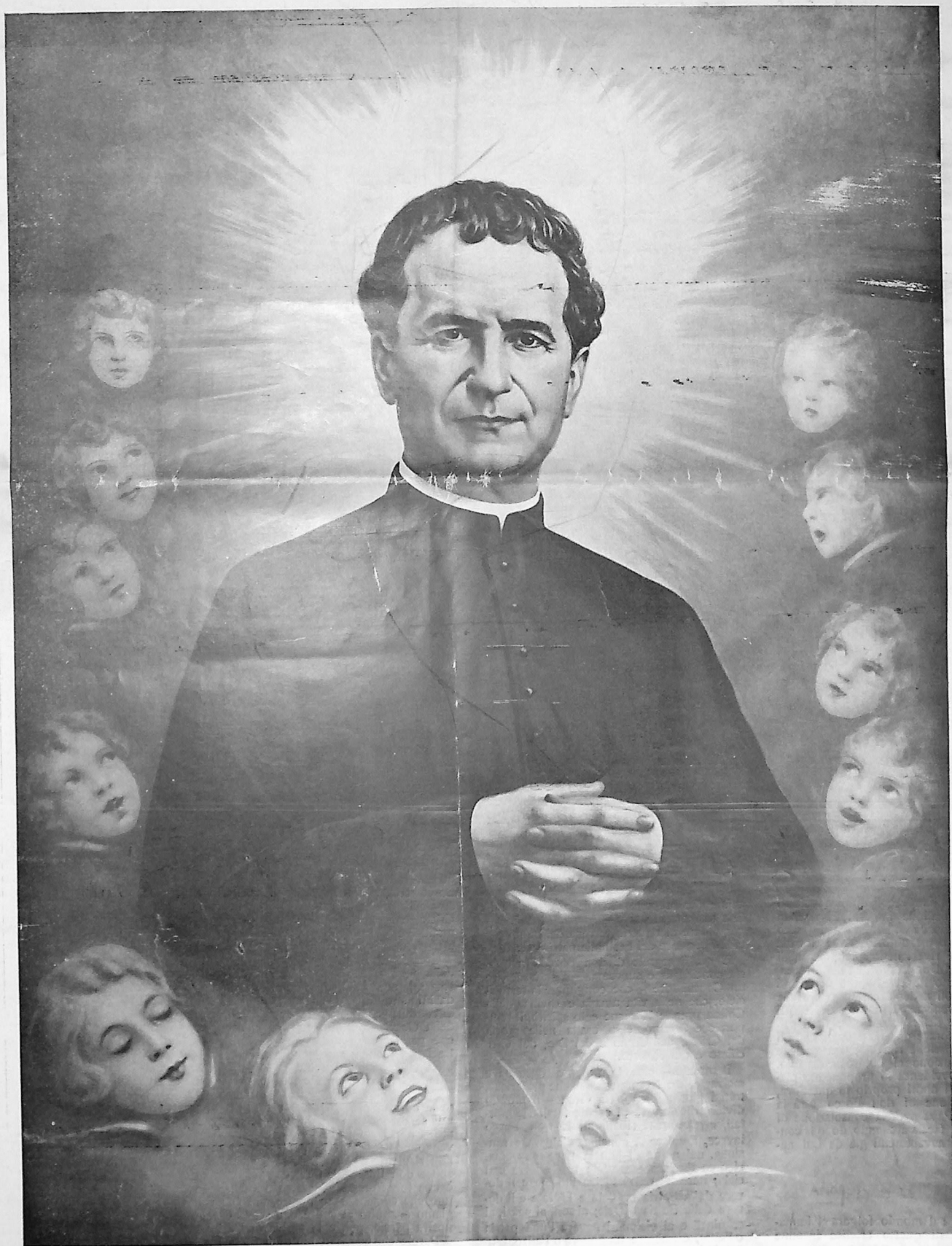


IL BEATO DON BOSCO

Tributo di onoranze religiose e civili



NAPOLI 23-24-25 Maggio 1930 - VIII



NAPOLI AL BEATO GIOVANNI BOSCO

Napoli saluterà nel maggio la gloria di Don Bosco. Il nostro maggior Tempio, dalle arcate severe e magnifiche, sul culmine del suo Altare raggiante, in nome dell'Italia oggi più che mai giovane e in nome della Chiesa giovane sempre, saluterà l'umile e grande Don Bosco, l'amico della giovinezza cristiana. Il mese è stato scelto assai bene, sia perchè il Maggio è il Mese Mariano e sull'Opera Salesiana ha aleggiato sempre, soave e potente, la protezione della Madonna Auxilium Christianorum, sia perchè il Maggio è il mese della primavera e l'Opera Salesiana è stata un'ideale primavera italiana.

Un gran fervore di preparativi, e più ancora un gran fervore di animi, ci dicono che le feste che si terranno per il Beato Don Bosco nel Duomo di Napoli, saranno un avvenimento storico. E saranno l'alba radiosa di una nuova giornata solenne fra noi, giacchè onorare Don Bosco significa promuovere i suoi Istituti, dare offerte generose per sostenere i suoi Oratori, in tutti i modi amare e incoraggiare i suoi figli.

Un meriggio che dev'essere un'aurora. E Napoli deve prepararsi al meriggio ed all'aurora.

Il Beato Don Bosco io lo definirei così: il più italiano fra' santi moderni, il più moderno fra' santi italiani.

Chi lo studia profondamente nella sua attività multiforme, imperante, genialmente ardimentosa, lo vede come il più italiano fra' santi a noi contemporanei. E' un fatto che anche nella santità si porta l'impronta del genio nazionale, perchè il soprannaturale eleva, non distrugge la natura, il soprannaturale è alla natura quello che la maestà e lo slancio di una cupola è alle linee armoniche d'un tempio. Molto più quando la santità non è solo perfezionamento individuale, ma s'irradia intorno a sé come genialità di pensiero e come intraprendenza di opere.

Sulla fronte di Don Bosco sotto la luce della Fede s'intravede il genio d'Italia. La sua pedagogia è delicatamente e poderosamente italiana. Il suo metodo preventivo che vuole prevenire la colpa nel fanciullo anzichè reprimela e prevenirla con una cura delicata che è fatta di saggezza e di amo-

Pietro, dice autorevolmente, da legislatore, le parole della civiltà e della carità, ne' geni e ne' santi.

Il Beato Don Bosco è figlio di nostra gente, è genio italiano e latino, egli il legislatore della carità per l'educazione de' giovani.

Ed è il più moderno fra' santi ita-

ficato Romano, non solo tollerato ma ricercato per la sua saggezza e per la sua carità dagli stessi liberali del Risorgimento; egli si servì della simpatia che dovunque spargeva il suo nome con un accorgimento finissimo, con una diplomazia che era diplomazia dell'amore, con una duttilità di spirito che sapeva essere, al momento opportuno, fiera intransigenza, per esercitare una funzione di temperanza, di equilibrio, di pacificazione, da genio delicatamente apostolico, ma insieme squisitamente italiano. Il Beato Don Bosco non è estraneo all'ora nostra; egli è il profeta, l'araldo della Conciliazione.

Fu il più moderno fra i santi italiani. Quale sana modernità non è entrata, infatti, nell'Oratorio Salesiano? Quale ne è stata esclusa per un pregiudizio gretto? Quale non hanno portato i Salesiani nelle loro Missioni, in nome della Chiesa e dell'Italia, oltre i monti ed oltre i mari? Rappresentazioni teatrali, che hanno saputo vivere le grandi ore della Patria, cinematografica, vita di giovani alternata, secondo i più recenti criteri igienici, fra il tavolino e l'aria libera, educazione fisica con tutte le sue forme più arditamente moderne.

Quando entrate nell'Oratorio Salesiano, dite subito: Qui vi è l'avvenire d'Italia; e dite pure: Qui vi è l'aria fresca—ma senza microbi!—il soffio sanamente innovatore e rinnovatore del nostro secolo.



La Madonna di D. Bosco - Maria SS. Ausiliatrice

re, è un miracolo di temperanza e d'equilibrio. Ebbene, la temperanza e l'equilibrio sono le note proprie, le note caratteristiche del nostro genio nazionale. Chi studia le leggi di quella pedagogia così semplici e così sagge, che hanno la sapienza del cuore e la sapienza del Cielo, deve dire: Ecco un romano che parla, un romano che ha avuto il battesimo del fuoco alla scuola di Cristo.

Di Benedetto da Norcia fu detto che egli fosse il primo dei monaci e l'ultimo dei romani. No, non l'ultimo dei romani, perchè il genio latino non muore, in Cristo vive immortale, dice le parole dell'eternità dalla Cattedra di

liani. Ordinariamente si crede che il santo si estranei dalla vita, chiuso in un'ascetismo che lo isola dal suo momento storico e ne fa quasi un'isola staccata dal continente della realtà e sperduta fra gli oscuri flutti del misticismo. Invece, i grandi santi, come sono i figli della loro patria, sono pure i figli del loro secolo. Al Beato Don Bosco chi potrà contendere la modernità? Vissuto in un periodo epico ma burrascoso della nostra storia, egli sentì non solo il poema ma il dramma della nostra unità nazionale, egli intervenne, umile e grandissimo, nell'aspro contrasto fra la sua patria e la Chiesa, figli) amante ed amato del Ponti-

Napoli, che sente tutta la grandezza dell'italianità e che è con le bellezze del suo suolo, con la genialità de' suoi figli, forza e incanto della Nazione; Napoli in Italia che non è — come si vorrebbe far credere talvolta — alla retroguardia, ma alla prima linea del movimento di progresso più arditamente moderno; Napoli nostra dovrà dare e darà al Beato Don Bosco l'omaggio grandiosamente solenne.

MONS. E. A. FABOZZI
Direttore dei Cooperatori Salesiani

L'ora di Don Bosco

La Chiesa domina i secoli, domina i minuti con uguale infallibile impero: la vicenda degli eventi segnata da Dio, pur nel gioco molteplice e contraddittorio delle umane volontà, qui si rivela nello splendore degli adempimenti: "Don Bosco — ha detto recentemente il Santo Padre — fu uno dei primi e più autorevoli a deplorare tutto ciò che un giorno avveniva, ad ingiuriare dei diritti della Chiesa e della Santa Sede; tra i primi fu ad implorare da Dio e dagli uomini un qualche possibile rimedio, una qualche possibile risoluzione al doloroso dissidio. La divina Provvidenza lo propone alla pienezza dei sacri onori proprio in quest'ora, e la beatificazione di don Bosco sarà la prima che il Papa avrà la consolazione di proclamare in faccia al mondo, dopo la conclusione degli avvenimenti già da Lui auspicati".

L'ora di don Bosco

Sull'Italia e sul mondo folgora l'immagine fulgente di questo artefice insonne della Città cristiana, di questo incomparabile maestro di vita — che attinge dall'unico Maestro, il Verbo, la grazia di tutte le conquiste più alte — di questo signore delle

anime che prepone alla sua implacabile milizia un compito solo — *Dammi le anime* — per "dare alla patria terrena dei buoni cittadini per dare dei beati alla patria celeste".

E' qui il segreto di don Bosco. In questa conciliazione suprema. — Egli è sempre un Conciliatore — che congiunge la terra al cielo, che nella vita umana e divina della Chiesa prende la carne e lo spirito, il temporale e l'eterno, e lo esalta nella gloria del Cristo, dell'Uomo e del Dio, del Crocifisso e del Risorto.

Il mondo — cioè la potenza desolata e malvagia che ha preferito e che preferisce, tutti i giorni Barabba a Gesù — il mondo divide, dichiara le discordie fatali e le mortali, e grottesche ribellioni. E don Bosco invece, "unisce", concilia, dichiara e sanziona, nel nome di Dio la pace suprema. Nessun dissidio essenziale tra la terra e il cielo; nessun contrasto tra l'ideale e il dovere della Patria mortale e l'ideale e il dovere della Patria celeste; ai sani, ai pazzi, ai criminali e ai visionari negare l'una patria o l'altra, dissacrare un dovere o l'altro. L'umanissima, e perciò divina, legge di don Bosco ci pare espressa in questo comando: — Per essere santo, sii uomo; per essere uomo, sii santo!

Per gli italiani don Bosco è stato, è il Padre: seguendo, per tutte le vie del mondo, questa Italia sanguinante e gloriosa, don Bosco crea la nuova Italia missionaria, e suscita l'esercito dei mille e mille soldati di Cristo, che oggi sono in tutte le terre del mondo, e parlano tutte le favole nel nome e nella virtù di don Bosco.

Creazione mirabile, nella quale il genio della Chiesa si intreccia col genio di una stirpe, la nostra! Quando don Bosco ottenne dal Ministro Rattazzi la licenza singolarissima di condurre a passeggio i ragazzi delinquenti della *Generata*, il Ministro era in ansia perchè per la prima volta dei reclusi erano lasciati a piedi e a mani libere sulla pubblica via, con il solo vincolo della parola data, della parola data a don Bosco, di non fuggire. Quando il Ministro conobbe l'esito della curiosa passeggiata — e tutti i ricoverati serbarono un contegno esemplarissimo — non poté non osservare che allo Stato vengono meno i mezzi per conseguire simili risultati. "E' naturale, Eccellenza — rispose don Bosco — la forza che noi abbiamo è una forza morale. Mentre lo Stato non può che comandare e punire, noi ci rivolgiamo anzitutto al cuore dei giovani: è la nostra parola, poi, è la parola di Dio!".

Parole che valgono più di una biblioteca intera di studi politici!

E il genio della Chiesa!

E' il genio d'Italia. Dell'autentica Italia,

l'Italia cattolica. Non a caso don Bosco sorge a dominare l'Italia e il mondo, dal piccolo eroico Piemonte, nell'ora stessa in cui Carlo Alberto santifica nel dolore cristiano il destino d'Italia. Intorno al Re che sognò l'Italia una libera grande e soprattutto cattolica; intorno a Carlo Alberto — che comandò ai suoi di custodire intatto nella parola e nello spirito il primo articolo del suo Statuto — tutto l'articolo, s'intende — e custodirlo con la stessa gelosa sollecitudine con la quale si custodisce la dignità della Patria; intorno al Monarca magnanimo, che mai disgiunse la Stella d'Italia dal Crocifisso e al quale la rinuncia fu condizione di conquista, erano in folla i Santi: il Beato Cottolengo e Antonio Rosmini, il Beato Cafasso e il Padre Clausi, e don Bosco.

I Santi della nuova Italia, i Santi della Conciliazione.

L. M.

«Fu al termine di uno di tali ritiri (Esercizi Spirituali) che con sicuro intuito soprannaturale il Beato Giuseppe Cafasso poté indicare ad un giovane Sacerdote suo penitente, quella via che la Provvidenza gli assegnava e che lo condusse poi a diventare il Beato Giovanni Bosco: al qual nome nessun elogio è pari!»

Pio XI nell'Enciclica. Mens nostra.

Il Papa della Beatificazione di D. Bosco

„In qual modo potremmo Noi descrivere la consolazione di cui fummo inondati, quando, dopo aver ascripto Giovanni Bosco tra i Beati, lo venerammo pubblicamente nella medesima Basilica Vaticana? Giacchè richiamando la cara memoria di quegli anni, nei quali all'alba del sacerdozio, godemmo della sapiente conversazione di tanto uomo, ammiravamo la misericordia di Dio veramente „mirabile nei Santi suoi“, per aver opposto il Beato così a lungo e così provvidenzialmente ad uomini settari e nefasti, tutti intesi a scalzare la Religione Cristiana e a deprimere con accuse e contumelie la suprema autorità del Romano Pontefice. Egli infatti, che da giovanetto era solito convocare altri della sua età per pregare insieme e per ammaestrarli negli elementi della dottrina cristiana, dopo che divenne sacerdote prese a rivolgere tutti i suoi pensieri e sollecitudini alla salvezza della gioventù che più era esposta agli inganni dei malvagi; ad attrarre a sé i giovani, tenendoli lontani dai pericoli, istruendoli nei precetti della legge evangelica e formandoli alla integrità dei costumi; ad associarsi compagni per ampliare tanta opera e ciò con sì lieto successo, da procacciare alla Chiesa una nuova e foltissima schiera di militi di Cristo; a fondare collegi ed officine per istruire i giovani negli studi e nelle arti fra noi e all'estero; e finalmente a mandare gran numero di missionari a propagare tra gl'infedeli il regno di Cristo. Ripensando Noi a queste cose durante quella visita alla basilica di S. Pietro, non solo riflettevamo con quali opportuni aiuti il Signore, specialmente nelle avversità, sia solito di soccorrere e corro-



S. S. PIO XI

borare la Chiesa sua, ma anche ci veniva in mente come per una speciale provvidenza dell'Autore di tutti i beni fosse avvenuto che il primo a cui decretammo gli onori celesti dopo che avevamo concluso il patto della desideratissima pace con il Regno d'Italia, fosse Giovanni Bosco, il quale deplorendo fortemente i violati diritti della Sede Apostolica, più volte si era adoperato, per ch'è reintegrati tali diritti, si componesse amichevolmente il dolorosissimo dissidio pel quale l'Italia era stata strappata al paterno amplesso „

Enciclica Quinquagesimo ante anno del 23 dicembre 1929.

Per la glorificazione del Beato Don Bosco

*Se l'occhio umano oltrepassar potesse
i mortali confini,
i celesti misteri,
e, tra voli di lievi serafini,
giungesse all'immortal trono di Dio,
Dove tutto è svelato
l'infinito splendore
dell'Eterna bellezza,
oggi certo godrebbe l'allegrezza
che in Paradiso esulta,
intorno al nuovo altissimo Beato!
E forse Maria Vergine ha deposto
con le stesse Sue Mani,
intorno al Capo Suo,
un'aureola di gloria!
Forse a Maria, invocata Ausiliatrice,
Egli volge felice
lo sguardo suo, che nel divin fulgore
più risplende d'amor!
Non è lontano il tempo
che quello sguardo penetrante e dolce,
quello sguardo paterno
affascinava i cuori
dei giovinetti; vi leggeva in fondo
ogni arcano profondo!
Che quello sguardo misterioso e puro
divinava il futuro!
Forse qualcuno ancor, nella memoria,
ode la voce cara:
quella pia voce d'ogni asprezza ignara
quella voce che il bene
dellava ai cuori;
che infondeva la fede,
che infondeva il coraggio
di chi nel mondo lotta, spera e crede!
Non è gran tempo ch'Egli, fanciullino,
addormentato placido
nel suo bianco lettino,
ebbe nel sogno tutta la visione
di un'arcana missione,
che misteriosamente a Lui Gesù
affidava quaggiù!
Ed una febbre ignota
fu in quel piccolo cuore;
febbre santa d'amore,
che trasformò in apostolo il fanciullo,
attraverso il lavoro ed il trastullo!
E il pastorello rustico dei Becchi,
tra verdi prati e piccoli paeselli,
tra giuochi e fiere, a sé chiamò vicino
i compagni più garruli e monelli,
incantandoli tutti al cuor di mo!
Ma la vita era dura, era penosa;
e un dì, baciata Mamma Margherita,
col piccolo fardello sulle spalle,
ecco il Bimbo rammingo,
per duro, ignoto calle;
ecco il Bimbo solingo
bussar di porta in porta,
cercando per lavoro un pò di pane,
affinchè sia men triste la dimane!*

*Ma Dio guidò l'ardente giovinetto
pel suo stretto e difficile sentiero
circondato di spine;
per vie lontane e ignote!
Egli vedrà raggiunto il sogno alfine
e sarà Sacerdote!
Ma soprattutto Apostolo d'amore!
Anime giovanili verso Dio
a schiera Egli conduce!
Dove l'ombra più nera
avvolge col suo velo,
Egli addita la luce
su, in alto, verso il Cielo!
Egli ha nel cuore il sogno
d'una novella educazione sana,
che sia vita e lavoro,
tutta informata di virtù cristiana!
Ma la sua sete d'anime non sazia
una falange di fanciulli intorno;
più lungi corre del suo cuore l'ansia,
più lungi, oltre gli Oceani, dove piange
una selvaggia infanzia!
E l'apostolo fissa i dolci sguardi,
appassionati e muti,
lontan, lontan, lontan!...
Benedice la mano,
con gesti lenti e rari,
il primo eroico nucleo
d'inuiti Missionari!
E dove si elevarono le tende
in ogni luogo inhospitale e rio,
ivi risuona la parola di Dio,
ivi la Croce Fulgida risplende!
Ed ecco il nome Tuo dolce di padre
proclamato da tutto l'universo;
ecco su Te, Beato, ora converso
lo spirito anelante dei Tuoi figli!
Dei figli Tui, che Tu guidi tuttora,
sull'orme Tue, su le tue tracce sante,
Ecco da le regioni più lontane,
ove per Te la luce della Croce
risplende pura ed alta,
giunge a lodarti una comune voce
che i Tuoi meriti esalta!
Ave Don Bosco! a la gioia del Cielo
che tutta a Te dintorno si diffonde
un inno largo e immane
dall'universo fervido risponde!
Ed oggi che la gloria Tua trionfa
fra le beatitudini serene,
oggi, e forse da Te grande proviene
il miracolo santo,
dopo tanti anni di inasprita lotta,
dopo una lunga ed amara vigilia,
la tensione degli animi è interrotta;
lo Stato con la Chiesa si concilia!
E Tu certo hai pregato
dal Cielo benedetto,
o novello Beato,
per questa gioia che non sarà vana,
ch'è soprattutto d'anima italiana!
E Tu certo hai pregato,
Tu che amasti la patria
d'amor puro e verace,
perchè sovr'essa, in limpido splendore,
si elevi l'arco dell'eterna pace!*

Maria Bianco

S. E. il Cardinale Alessio Ascalesi

ARCIVESCOVO DI NAPOLI

ARCIVESCOVADO
di
NAPOLI

In occasione delle feste che Napoli si prepara a celebrare, con rinnovato fervore, in onore del Beato D. Bosco, inviamo di cuore una particolare benedizione pastorale ai carissimi Suoi Figli, che, seguendo le Sue orme gloriose, tanto bene operano nella Nostra diletta Archidiocesi, con l'augurio che il loro apostolato tra i giovani prepari sempre più una perenne, fiorente primavera alla Chiesa ed alla Patria.

Napoli, 18 Maggio 1930

† Alessio Cardinale Arcivescovo

Il Terzo successore di D. Bosco Rev. Sig. D. Filippo Rinaldi

Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana

(da una fotografia presa a Napoli nel 1928)

Era nostro vivo desiderio che il Sig. Don Rinaldi venisse ad assistere alle feste solenni di Napoli in onore del Beato — e nutrivamo fondata speranza di averlo davvero tra noi. Varie cause, tra le quali la sua mallema salute che gli ha impedito, con vivo rincrescimento, di prender parte alle feste cinquantarie in Sicilia e a Roma, hanno privato anche noi di tale privilegio. Siamo certi però che il suo cuore paterno è vicino a noi e gioisce con noi delle glorie del Padre.

Ecco la preziosa lettera di adesione che Egli ha inviato al Sig. Ispettore:

DIREZIONE GENERALE
OPERE BEATO DON BOSCO
TORINO

Torino 16 Aprile 1930

M. R. e Caro Ispettore,

a Napoli verrei tanto volentieri per le feste del Beato D. Bosco. C'è S. E. il Card. Ascalesi, che venne a Torino, per onorarLo ed al quale sono legato non solo per venerazione, ma anche per riconoscenza.

Ci verrei volentieri, perchè siamo al cinquantenario della visita che fece il nostro Beato a cotesta Metropoli e ci verrei volentieri, perchè dovrei ringraziare personalmente tanti cari Benefattori ed in particolare gli ultimi che ci legano a Napoli coll'impegno d'un'Opera corrispondente all'importanza della città.

Tuttavia io non posso lasciare Torino durante le Feste di Maria Ausiliatrice. Qui occorre un popolo da tutte le parti, che è abituato a vedere il successore del Beato D. Bosco. E' un'ombra, ma quasi necessaria: sarò costì col cuore, col pensiero e soprattutto colla preghiera.

Pregherò per Sua Eminenza Reverendissima, per i Benefattori, per le Autorità ed in particolare per la cara gioventù di Napoli.

Il Beato D. Bosco è adolescentium Pater et magister quindi a Lui raccomandiamo cotesta gioventù tanta cara al Suo cuore.

Tu a tutti presenta i miei ossequi divotissimi, espres-



sione di quella riconoscenza che non vuol essere inferiore a quella che aveva il nostro Padre per quanti gli facevano del bene e l'aiutavano a compiere la sua missione. Il Signore li ricompensi e benedica.

Salutami i Confratelli ed abbini

tuo aff.mo in Corde Jesu
Sac. Filippo Rinaldi

L'AURORA DI UN ASTRO

Luci d'aurora.

Il suolo d'Europa fremeva ancora sotto la scossa subita per le lunghe e micidiali guerre, e Napoleone che aveva riempito il mondo balzava dall'apoteosi del trono, nello squallore dell'esiglio salpando verso lo scoglio insospitato di S. Elena.

In quello stesso mese, in un povero casolare dell'Astigiano nasceva Giovannino Bosco.

Bello di forme, sano, intelligentissimo, Giovannino era la gioia e l'orgoglio dell'ottima Madre, che lo educava cristianamente. Margherita Occhiena, donna di non comune intelligenza e saggezza, la vera donna forte della Scrittura, aveva preso—rimasta vedova assai giovane—la direzione della famiglia: bastava a tutto, provvedeva a tutto.

Giannino amava circondarsi dei contadinelli suoi pari (piccoli capo popolo), non per giocare, ma unicamente per istruirli al bene. Amava la preghiera, il raccoglimento: nessuno più devoto e frequente alla chiesa, tanto che Margherita veniva invidiata dalle vicine che le dicevano: "Beata voi! Il vostro piccolo pare un angioletto!...

E già si manifestava il suo naturale talento oratorio: perchè quando nella stagione invernale i buoni abitanti dei Becchi si raccoglievano nelle stalle a passar la serata, era una gara ad invitarlo, godendo di poter passare qualche ora, ascoltando senza batter palpebra, l'oratore in erba, che ritto su d'una panca parlava animato e gesticolava.

Non è a dire quante industrie gli ispirasse il suo buon Angelo Custode per prepararsi alla grande missione a cui lo destinava la Provvidenza!

Geniali industrie

Animato dal desiderio di giovare ai suoi compagni tenendoli lontani dai pericoli col divertimento, pregava e otteneva di esser condotto dalla madre alle fiere dei paeselli circostanti, dove prestigiatori e saltibanchi davano pubbliche mostre. Giovannino metteva tutta l'anima sua a studiarne l'arte, a scoprirne i segreti, e vi riusciva così bene che arrivava a imitarli perfettamente. Un pero martinello, situato in un prato dei Becchi, diveniva il complice di una serie d'esercitazioni di destrezza e di giochi sportivi così magistralmente eseguiti, da far rimanere stupiti gli spettatori e richiamare numeroso il pubblico di tutti i paesi circconvicini.

Fare la rondinella, il salto mortale, camminare con le mani e il corpo in alto; inghiottire gli scudi, per andarli a riprendere sulla punta del naso di questo o di quello; moltiplicare le palline e le uova; convertir l'acqua in vino fare a pezzi un galletto per farlo risuscitare e cantare meglio di prima... erano cose di tutti i giorni. Camminava sulla corde come sulla terra ferma; vi saltava; vi ballava su, appoggiandosi sopra ora un piede, ora un altro, poi si lasciava penzolare col capo all'ingiù.

Un giorno, dolente che un saltimbanco, nella piccola cittadina di Chieri, presso Torino, coi suoi giuochi di prestigio tirasse a sé parecchi compagni e li distogliesse dalle sue pie adunanze, sfidò il ciarlatano alla corsa. La voce si sparse per Chieri. Il luogo scelto fu il viale di Porta Torinese.

Sfida in piena regola, con scommessa di 20 lire e un giuri pel giudizio. Giovannino si toglie la giubba, si fa il segno di croce, poi si affida alla celebrità delle sue membra, e via a gambe. Vince la corsa una prima volta, in mezzo agli urrahi dei presenti. Il saltimbanco scornato vuol ritentare la prova, e raddoppia la posta; si tratta ora di saltare una fossa larga, piena d'acqua. Il giocoliere perdente, umiliato, indispettito, non vuol darsi per vinto, e rinnova più volte la sfida. Ma sempre invano. Fu costretto a cedere il campo e ad andarsene.

Voce di mamma

A 20 anni chierico, a 25 sacerdote. Anni di studio indefesso, e di preparazione intensa e sublime alla santità della sua futura Missione di Educatore e di Fondatore.

Dopo la celebrazione della sua prima Messa, la veneranda madre che ne ha seguito con animo trepidante, i progressi della virtù, quando il suo Giovannino, ritirandosi stanco nella nativa casetta dei Becchi, sta per entrare in camera, lo prende da solo e gli dice: "Sei prete; dici la S. Messa; da qui avanti sei più vicino a Gesù. Ricordati però che incominciare a dire la Santa Messa vuol dire incominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancor viva o sia morta. Ciò mi basta. Tu da qui innanzi pensa solamente alla salute delle anime e non prenderti nessun pensiero di me...". Parole nel loro grande disinteresse, così maternamente cristiane che si scolpirono nell'animo del giovane sacerdote!

Vice Parroco pochi mesi a Castelnuovo d'Asti, cioè dal Giugno al Novembre del 1841. Dopo si reca a studiare teologia nel Convitto Ecclesiastico di S. Francesco di Assisi in Torino, di cui era fondatore e direttore un sant'uomo, il teologo Luigi Guala, e braccio forte, il beato D. Giuseppe Cafasso, che divenne poi direttore spirituale di D. Bosco.

L'apostolo

L'ideale di D. Bosco fu la salvezza della gioventù; ecco l'impronta vera del carattere dell'opera colossale di Don Bosco.

"Volete fare una cosa buona?

— Così egli nell'istruzione ai suoi confratelli... — Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa?... Educate la gioventù. — Volete fare una cosa divina? Educate la gioventù; questa fra le divine è la divinissima...".

"Miei cari — scriveva nella prefazione al *Giovane Provveduto* — io vi amo tutti di cuore, e basta che siate giovani perchè io vi ami: e vi posso accertare che difficilmente potrete trovare chi più desideri la vostra felicità...".

Si capisce quindi il fascino che esercitava sui suoi Oratoriani non solo, ma su tutti i giovani che avvicinava. Un vero fascino irresistibile. Amore genera amore.

Era stato invitato a dettare un Corso di Esercizi Spirituali a 300 e più giovani detenuti nelle prigioni correzionali di Torino, dette la *Generala*. Quale fu il linguaggio che adoperò per conver-

tirli e guadagnarseli, al punto di farli divenire docili come agnelli e tutti compresi di affetto e di ammirazione? Fatto sta che in pochi giorni, senza guardiani in chiesa, senza guardiani in ricreazione, D. Bosco bastava a tutto e sapeva mantenere l'ordine più perfetto. Carcerieri e superiori non rinvenivano dalla sorpresa. Che fa allora D. Bosco? Una idea geniale gli suggerisce la sua gran carità.

Soddisfatto del loro contegno e risoluto a premiarli, promette di condurli seco un giorno in una gita nel Parco Reale di Stupinigi. Il Direttore inesorabile rifiuta il consenso; ma D. Bosco ricorre al Ministro dell'Interno, Rattazzi, che molto lo stimava, e con qualche difficoltà gli strappa il permesso. Ma pone come condizione quella di esser solo a condurli; non carabinieri, non guardie.

E i 300 detenuti se ne andarono a diporto con D. Bosco, come se fossero i collegiali più docili e più obbedienti, e con più meraviglia di tutti, con lui se ne tornarono alla *Generala* senza che avvenisse il menomo inconveniente.

La Congregazione Salesiana

Un giorno il Ministro Rattazzi ammirando lo scopo dell'opera di D. Bosco gli diceva: "Caro Sig. D. Bosco, io fo' voti perchè viva molti anni per bene di tanti poveri giovanetti. Ma Lei è mortale come tutti gli altri... E... se venisse a mancare, cosa sarebbe dell'opera sua? Perchè non provvedere a tempo?". E dopo avere conferito qualche poco in proposito col Beato, gli suggeriva di istituire una Società secondo le esigenze dei tempi, e conforme le vigenti legislazioni. Queste parole del Ministro furono per D. Bosco uno sprazzo di luce... e gli fecero parer possibile ciò che per le condizioni di quei tempi sembrava una follia. Il progetto che da vari anni si maturava nel suo cervello si concretava ed egli abbozzava le regole della *Pia Società Salesiana*.

Sono indicibili le pene che D. Bosco dovette soffrire in quel periodo: non pertanto egli proseguiva calmo e senza sgomentarsi l'opera sua: e Dio volle finalmente ricompensare la sua costanza e la sua fiducia, col fare che le Costituzioni della sua Pia Società fossero definitivamente approvate: e Pio IX, dopo il verdetto della Commissione composta di 4 Cardinali, le confermava in perpetuo il 3 aprile 1874.

A fianco della Congregazione religiosa, nel duplice ramo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, D. Bosco poneva le file d'un rinforzo, ossia l'associazione dei Cooperatori e delle Cooperatrici; vero terzo ordine destinato ad appoggiare e a coadiuvare in tutto l'operato dei Salesiani e farne penetrare lo spirito nelle più intime fibre della Società.

Cuore gigante

Le Missioni Estere, le Missioni al di là dei mari! La Patagonia, l'India, la Cina, il Giappone, l'immensa distesa delle steppe del Congo, i ghiacci della Terra del Fuoco, la Malesia, l'Australia, la penisola di Malacca, la terra di Siam... egli tutto vedeva col fatidico sguardo, e tutto abbracciava coi sospiri del cuore.

E quando poi, già vecchio, nel 1875 riusciva a spedire i suoi figli nella Terra del Fuoco e in Patagonia e consunto delle fatiche pareva dovesse riposarsi sulle sante imprese dei suoi, ripigliava vigore novello prendendo la carta geo-

grafica dell'Asia, e additando le regioni dove non era ancora penetrato il Vangelo: "Mi piacerebbe molto — diceva con viso raggiante — avere Sacerdoti, da mandare fin qui... e fin qui... — tracciando le linee col dito — a portar la luce della Fede a tanta povera gente, tuttora immersa nell'ombra di morte!".

La morte d'un santo

Don Bosco è spirato all'alba del 31 Gennaio 1888, tre anni circa prima di quelle nozze d'oro sacerdotali, che i suoi scolari conversando negli ultimi giorni al suo letto d'agonia gli promettevano di celebrare. Nessuna preoccupazione terrena lo turbava, ma obbedendo alla legge di quel meraviglioso progresso che solleva le anime dei grandi Eroi cristiani verso chi è la fonte della perfezione, convertì il letto di morte in una cattedra donde offrì al mondo esempi di virtù impareggiabile.

Alle esortazioni preziose ed ai consigli che dava, si sentiva ripetere: "Gesù, Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Madre, apritemi le porte del Paradiso...".

La sua calma era ammirevole. Esortato, mentre dolorava, ad avere pazienza pensando che Gesù sofferse in Croce senza potersi muovere, rispose: "Sì è quello che faccio sempre...".

Scocevano le prime ore del 31 Gennaio ed il Beato entrava in agonia. Don Rua si mise la stola ed intonò le preghiere degli agonizzanti; in un attimo la camera si riempì di sacerdoti, chierici, laici. "Don Bosco! — mormorò Mons. Cagliero all'orecchio del moriente — siamo i suoi figli, le domandiamo perdono di tutti i dispiaceri che per causa nostra ha dovuto soffrire. In segno di perdono ci dia la sua benedizione... io le condurrò la mano...". E si vide ancora una volta la mano di D. Bosco benedire.

Poche ore dopo, mentre i giovani recitavano l'*Angelus*, si vide Mons. Cagliero porre fra le mani di Don Bosco quel Crocifisso ch'egli aveva baciato tante volte. Tutti si inginocchiarono singhiozzando, ma Don Rua, alzatosi in piedi, pur con voce forte tra i singhiozzi, disse: "Siamo doppiamente orfani, ma consoliamoci! Se abbiamo perduto un padre sulla terra, abbiamo acquistato un protettore nel Cielo...".

Il Cardinal Sanfelice Cooperatore Salesiano

Di ritorno da Napoli a Torino, il Beato D. Bosco inviava al Cardinale Arcivescovo il Diploma di Cooperatore Salesiano e l'Eminentissimo rispondeva ringraziando con nobilissime espressioni:

Molto Reverendo Signore,

Mi è pervenuto il Diploma di Cooperatore Salesiano che la Signoria V. si è compiaciuta inviarmi, e Le assicuro in verità che l'ho accolto molto volentieri.

Di che ringraziando La di cuore La ossequio e Le prego ogni favore del Cielo.

Napoli, 16 Aprile 1880

Significatemi se posso in nulla giovare all'Opera.

Dev.mo di cuore

† Guglielmo Arcivescovo

Il Beato D. Bosco a Napoli

Il 29 Marzo 1930 si compiono cinquant'anni dalla prima venuta del Beato Don Bosco a Napoli. Del soggiorno del Beato a Napoli il segretario D. Berto lasciò brevi note di diario:

" 29 Marzo. Don Bosco ed io col convoglio delle 8,30 antimeridiane partimmo per Napoli, giungendovi verso le 3,40 pomeridiane e, preso un legno, venimmo direttamente a prender alloggio dal molto rev. sig. D. Fortunato Neri, Parroco dell'Ospedaletto presso S. Giuseppe. Dopo pranzo visita alla Marchesa Gargallo, via S. Lucia n. 64, 3° piano. Vedemmo la magnificenza e l'incanto del porto e golfo di Napoli.

" Il 30 Marzo verso le ore 10,30 venne il Can. Pacifico a prendere D. Bosco e lo condusse a visitare varie Case di Educazione e la Chiesa dell'Annunziata; poi all'Istituto delle Monache della Carità; dove l'Arcivescovo di Napoli dava un pranzo a 400 poveri della città. Giunti là presso, ecco il Padre Ludovico da Casoria, che, fattosi incontro a D. Bosco, lo salutò e baciogli la mano... Poi entrammo nel cortile di forma quadrilatera e circondato da portici con doppia fila di colonne ed una specie di giardino nel centro. Qui D. Bosco poté intrattenersi a più riprese col Padre Ludovico da Casoria. Di lì ad un poco arrivò l'Arcivescovo e D. Bosco lo salutò. Quivi fece conoscenza col comm. Giusso, buon cattolico e Sindaco di Napoli.

(Quando andarono alla stazione) il treno era già partito. Allora, preso un legno, D. Bosco andò a visitare le Monache salesiane o della Visitazione al Monastero della Pace, e poi, viaggiando tutta la notte, dalle 9 di sera fino alle 6,30 del mattino, tornò a Roma...

Le poche parole del diario, lasciano appena scorgere un particolare che apre una delle pagine più belle, più care per l'Opera Salesiana in Napoli.

La casa di D. Fortunato Neri, parroco all'Ospedaletto, divenne da quel giorno la casa dei Salesiani. Questo venerando Prelato, che già da tempo conosceva D. Bosco e l'Opera sua, attendeva Don Bosco a Napoli come si attende un Santo. Donna Chiarina Neri, sua nipote, ancor oggi, a 50 anni di distanza, ricorda come in casa non si faceva che parlare della virtù e della santità del Beato.

Da quel giorno e per più di 20 anni la casa di Mons. Neri fu la casa di D. Bosco. Il servo di Dio D. Rua Michele, successore di D. Bosco, quivi alloggiò sempre, tutte le volte che venne a Napoli, e Mons. Cagliero, poi Cardinale e i Missionari che partivano per le Missioni, tutti sempre accoglieva paternamente Mons. Neri, vero cuore di Apostolo e di Padre.

Una lacuna lasciata nel suo Diario dal buon D. Berto, è riempita dalla testimonianza autorevole di uno tra i più antichi e zelanti Cooperatori Salesiani di Napoli: S. E. Mons. Salvatore Meo, Vescovo tit. di Metone. Al tempo della venuta di D. Bosco a Napoli, il venerando Prelato era Segretario di S. E. il Card. Guglielmo Sanfelice e ricorda ancor oggi, con visibile compiacenza,



Napoli - Chiesa dell'Ospedaletto

(Nel fabbricato a sinistra, la casa del Parroco, ove D. Bosco fu ospitato la sera del 29 Marzo 1880)

come Egli ebbe la fortuna di accogliere il Beato nelle Sale dell'Arcivescovado e di introdurlo dall'Eminentissimo Cardinale. Era abitudine di D. Bosco, in qualunque città andasse, prima di ogni altra cosa, recarsi ad ossequiare l'autorità Ecclesiastica. E' quindi facile supporre e possiamo ritenere per certo che la mattina del 30 Marzo il Beato salisse le scale dell'Arcivescovado, per ossequiare il Porporato. Cinquant'anni dopo, quasi a restituire la visita, l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli si recava a Torino ad incontrare le gloriose Reliquie del Beato, ad aggiungere con lo splendore della sua Porpora luce e gloria all'Apotheosi del Novello Beato.

Nel 50° di questa prima venuta dell'Apostolo della Gioventù, Napoli si prepara a festeggiare solennemente la gloria del B. D. Bosco.

Saranno ora centinaia e centinaia di voci giovanili che intrecceranno i loro canti alle preghiere di uomini adulti, di vecchi venerandi...

E Don Bosco ripasserà, benedicendo sulla Città che insieme a sorrisi di natura, distribuisce, generosa, fiori e frutti di carità cristiana...

cure prima alla scuola, ai fanciulli, speranza del domani per la Chiesa e la Patria. E la sua amarezza per il lavoro di scristianizzazione dei fanciulli e dei giovani, aveva espressa in una grave lettera al suo Cardinal Vicario, nel marzo del 1879; e invocava l'aiuto dei Romani, per fondare le scuole cattoliche.

Il Ven. P. Lodovico, come scrive il Capocelatro, prese quella lettera come se fosse scritta per sé, e corse a Roma; e il 5 ottobre dello stesso 1879 aprì la sua scuola al Macao, in via Milazzo. Nulla chiese al Papa, né ad altre autorità per questo: a tutto volle provvedere da sé, col concorso dei buoni, e principalmente delle sue opere di Napoli. Egli veniva a Roma, non per avere, ma per dare al Papa; per aiutarlo da buono e fedele figliuolo, come poteva, adoperando tutte le sue forze, tutto il suo ingegno.

Lo stesso era di D. Bosco: ché egli viene al Macao nel 1880, e vi apre una piccola cappella, che è il germe della parrocchia: in quel quartiere che era allora il più bisognoso di Roma, per la vita cristiana e spirituale, sorgendovi case e palazzi senza una chiesa. La cappellina di D. Bosco funzionò da succursale alla parrocchia di S. Bernardo alle Terme: e ivi si videro per alcun tempo il Salesiano di D. Bosco e il « Bigio » del P. Lodovico, con santa ed esemplare fratellanza, uniti insieme la domenica a catechizzare i piccoli.

Un giorno al P. Lodovico in Napoli giunge notizia che il Santo Padre Leone XIII consegnerebbe il terreno ove ora sorge la bella e monumentale Basilica del S. Cuore al Castro Pretorio, iniziata da Papa Pio IX, con le sue fondazioni già compiute, a una Congregazione o Istituto religioso, che si assumesse il compito di far sorgere e menare a termine la chiesa e accanto un istituto scolastico. Il Ven. Padre nostro Lodovico senza preoccuparsi se la notizia sia vera o no, pensa non forse voglia la Provvidenza affidare a lui questo grave incarico, arduo assai per lui che non ha un soldo, ma molta fede nella Divina Provvidenza. E preso con sé il suo Fedele P. Bonaventura, corre a Roma: vi arriva di sera.

La mattina appresso va alla Banca Tiberina, per trattare l'acquisto del terreno che confina con le fondazioni della chiesa del S. Cuore: poi passerebbe dal Card. Vicario La Valletta a offrire la sua opera e la sua fede nella Provvidenza. Nel salire le scale del palazzo della Banca, al primo ripiano delle scale incontra Don Dalmazzo, Salesiano, che discende. Giacché si conoscevano, si fermano, si salutano, e il P. Lodovico domandando, con affettuosa premura, di D. Bosco e delle sante intraprese di lui invece di continuare a salire le scale, discende col Salesiano; e prosegue sempre conversando con lui, sin presso alla chiesa del Gesù. Quivi si congeda da Don Dalmazzo pregandolo istantemente di mandare i suoi più cari e devoti saluti al carissimo D. Bosco; e prosegue il suo cammino per tornarsene al Macao!

Ma il Padre Bonaventura allora: « Padre, e che siamo venuti a fare a Roma? E la Tiberina? ».

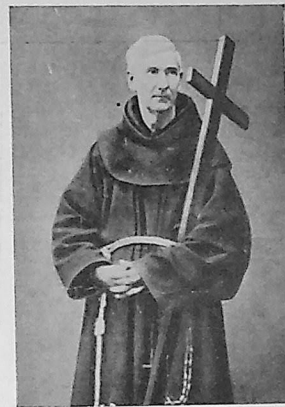
E il P. Lodovico: « Bonaventura, ma non vedi? c'è D. Bosco... i Padri Salesiani! ».

Il giorno dopo i due nostri venerati Padri erano in treno per Napoli. Il figlio del Santo Patriarca d'Assisi — santo della rinuncia e del distacco — che non amava mai far concorrenza a nessuno, tanto meno ai santi, nelle scale della Tiberina dovette intuire quel che D. Dalmazzo era andato a trattare; e, con delicatezza squisita, con devota venerazione al santo suo emulo nella carità, si distacca dalla sua idea, rinuncia a un suo ardente amore; e cede e sente di aver, così, bene studiata la *Divina Provvidenza*, come egli soleva dire.

Il Padre Lodovico da parte sua cede il passo a D. Bosco; e la Provvidenza dà a lui altro campo. Fu lo stesso anno 1880, nell'ottobre, che il Padre nostro si incontrò a Schio col senatore Alessandro Rossi: ed ecco l'Esquilino per i *Bigi*, il nuovo orto da coltivare, ecco la loro nuova casa. E il Padre Lodovico poté dire: « A Firenze ho sfogato col S. Cuore — aveva eretto il

primo tempio dedicato al Sacro Cuore in Italia — « a Roma voglio sfogare con l'Immacolata ».

Il 14 agosto 1882 Sua Ecc. Monsignor Lenti, Vice-gerente di Roma, presiedette alla Villa Capranica, presente il Rev. D. Dalmazzo, la solenne premiazione per gli alunni dei *Bigi*, i quali furono consegnati così ai figli di Don Bosco, che, come risulta anche dai processi per la sua Beatificazione, era stato espressamente chiamato a Roma dal Papa Leone XIII, e ne aveva avuto l'invito di assumersi la costruzione della chiesa del S. Cuore e coronarla di sue o-



Il Ven. Padre Ludovico da Casoria

pere. L'ottobre seguente i *Bigi* aprivano la loro nuova casa al Viale Manzoni, dove, benedetti da Dio, lavorano sino ad oggi in fertile campo.

Quando D. Bosco e Padre Lodovico si incontrarono, il Padre Ludovico gli domandò: « Quanti anni avete? » — Son del '15, gli disse D. Bosco tutto serio e meditativo. E Padre Lodovico di rimando: « E io del '14. — Vuol dire, aggiunse D. Bosco, che lei porterà un anno più di me all'eternità! ».

Fu certo un pio scherzo, ché nelle parole dei Servi di Dio non si ha da cercare sempre e a ogni costo la profezia. Il fatto è che Don Bosco ne portò due di più del P. Lodovico nell'eternità, dei suoi anni preziosissimi e ricchi in lui. Il Padre Lodovico morì tre anni prima, il 30 marzo 1885: D. Bosco il 31 gennaio 1888. E perciò i Processi di Beatificazione del Ven. Padre Lodovico si iniziarono prima, l'agosto 1885, presso la Curia più ricca di processi di Beatificazioni e di Canonizzazioni. Presentemente ne ha in corso 35, e tutte Cause napoletane. Bellissimo primato!

E ora la Causa del Ven. Giovanni Bosco è arrivata al termine: proclamate le sue virtù in grado eroico, approvati i miracoli, imminente la Beatificazione: e, abbiamo fede, non tarderà poi la Canonizzazione.

E il Ven. Padre Lodovico? E' per arrivare pure lui, ma un po' più tardi. I Processi Apostolici sono alla Congregazione dei Riti dal febbraio 1928; e si prepara il lavoro per ottenere il riconoscimento e la dichiarazione delle Virtù in grado eroico.

Ma non è bello pensare che egli si sia tirato anche questa volta indietro, e abbia ceduto il passo al suo amico del 1880, al suo emulo nella carità? Egli, bella e grande figura di Santo, che nella sua sentita umiltà si firmava sempre *piccolo frate*: egli umile figlio di San Francesco, con gioia dell'anima sua santa, serafica, come era uso in vita, vogliam pensare che lasci correre avanti chi volle nascondersi dietro la colossale figura di S. Francesco di Sales, divenendo anche esso figura gigante nella Chiesa di Dio.

E per i Figli del Ven. Padre Lodovico, i Frati *Bigi* della Carità, e le Suore Elisabettine, all'amoroso lamento rivolto da loro al Padre: « E voi Padre? », è dolce e caro sentire che egli risponda come nel 1880: « Eh, non vedete? c'è D. Bosco... i Padri Salesiani!... ».

E noi ne godiamo aspettando con fede.

P. Clemente Pernicaro
Sup. Gen. dei Frati *Bigi*

Don Bosco e Padre Ludovico da Casoria

P. CLEMENTE PERNICIARO ha pubblicato nel marzo dello scorso anno questi cari ricordi su D. Bosco e il P. Ludovico da Casoria, fondatore dei Frati *Bigi* della Carità.

Don Bosco e Padre Ludovico si incontrarono un giorno in Roma si guardarono negli occhi, si intesero, si amarono; furono amici secondo Gesù e il Vangelo, uniti di mente e di cuore, per le anime, il Papa e la Chiesa.

Pareva che la Divina Provvidenza volesse assegnare in Roma, ai due Apostoli lo stesso campo, per il loro lavoro quasi identico: il nuovo quartiere del Macao, che andava allora sorgendo.

Il Ven. P. Lodovico aveva posto il primo seme delle sue opere romane al Macao, in via Milazzo alla Villa Capranica: una sco-

letta per poveri fanciulli. Don Bosco in quei pressi apriva poco dopo una cappellina, anche essa picciol seme di grandi opere.

Ed erano qui venuti tutti e due per amor grande alla Chiesa di Gesù Cristo e al Papa. Tutti e due erano venuti con pensieri umili, con programma da principio modesto; sebbene avessero nell'animo grandi desideri di consumare se stessi e i loro ancora nascenti Istituti per la grande Roma di Pietro, in cui i protestanti con le loro scuole che vi andavano aprendo e una istruzione miscredente tenevano a disseminare quelle divisioni religiose che ferivano il cuore dell'allora regnante Leone XIII.

Questo grande Pontefice iniziava il suo Pontificato, si può dire, col rivolgere le sue

Con l'aiuto delle Autorità e di gentili benefattori e benefattrici, pur non possedendo patrimonio alcuno, si restaurò magnificamente l'intero locale; fu aumentato il numero degli alunni, aggiungendovi anche l'esternato; si costituì l'Unione Ex Allievi; si fornirono le scuole ed i laboratori di suppellettili e di strumenti; si costituì la Squadra Ginnastica, e si apportarono tutte quelle migliorie che l'importanza dell'Istituto richiedeva, tanto da renderlo uno dei più ben quotati del genere. Ed in conseguenza, partecipando la Pia Casa a Mostre, Gare e Congressi, riportò plausi, attestati e premi lusinghieri. Ed il Governo Nazionale, riconoscendo le benemeritenze dell'Opera, con Regio Decreto dichiarava l'Istituto idoneo per l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Tutto ciò i Salesiani, sotto il Patronato di S. Em. l'Arcivescovo di Napoli, hanno potuto compiere con la Benedizione del Signore, con l'aiuto di M. Ausiliatrice e dando al benefico Istituto, nell'esplicazione della sua missione, l'impronta tutta salesiana e del metodo educativo del B. Giovanni Bosco, che oggi la nostra Napoli devotamente onora e glorifica.

Castellamare di Stabia — L'Istituto Salesiano S. Michele fu il primo Collegio di D. Bosco dell'Italia Meridionale.

Aperto nel 1894 tenne alto il nome e la gloria del Beato D. Bosco: esso accoglie 250 giovani che frequentano le scuole elementari e ginnasiali.

Caserta — Ha un grandioso Istituto in via Torino, che da oggi si chiamerà: Via D. Bosco.

E' il secondo nell'Ispettorato in ordine di tempo. Contiene più di 300 giovani con un fiorente Ginnasio. La Chiesa pubblica è tra le più belle e frequentate della Città. Accanto all'Istituto cresce rigoglioso l'Oratorio Festivo.

Bari e Corigliano d'Otranto sono due Case importantissime perchè raccolgono 400 Orfani di guerra ai quali viene impartita istruzione media e professionale a Bari, ove sono scuole elementari, ginnasiali e scuole professionali per tipografi, meccanici, ebanisti, sarti, calzalai. Corigliano d'Otranto invece è un'importante Scuola Pratica di Agricoltura.

Bova Marina è un fiorente Seminario Vescovile.

San Severo è un pensionato per giovani che frequentano le Scuole Regie ed ha un rigoglioso Oratorio Festivo, ove vanno a completare la formazione religiosa i giovani della Città.

Soverato Marina è sede di un nuovo Istituto Salesiano, inaugurato quest'anno in quell'importantissimo centro commerciale della Calabria.

E' capace di centocinquanta alunni e si prepara a divenire un centro di attività e di bene in mezzo a quelle generose popolazioni.

A **Taranto e a Vibo Valentia** i figli di D. Bosco hanno Chiese Parrocchiali e Oratori quotidiani e festivi e scuole serali.

Le Case però che assurgono a un'importanza tutta speciale sono le Case di **Portici e Torre Annunziata** poichè in esse vengono formati allo spirito del Beato D. Bosco e completano i loro studi secondari i futuri Salesiani.

Una nuova Opera Salesiana in Napoli
Un Istituto di Scuole Professionali

Cinquant'anni fa il Beato D. Bosco veniva a Napoli per vedere di poter aprire un Istituto di scuole professionali. Non sappiamo per quali cause allora il Beato non potè veder realizzato i suoi desideri. Ma l'idea sorta e maturata nel cuore d'un Santo, non cade: *dabit fructum in tempore suo*!...

E a cinquant'anni di distanza, D. Bosco beato ritornando a Napoli acclamato e benedetto da centinaia di migliaia di cuori, vede realizzare il suo desiderio.

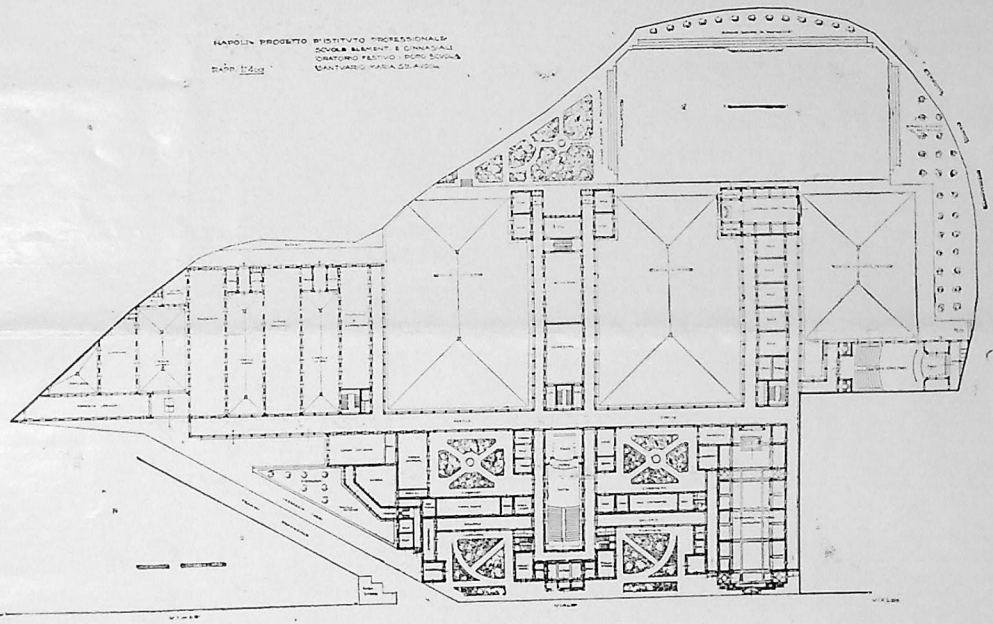
La carità di munifici Benefattori ha elargito il terreno: su quello dovranno sorgere un grande Santuario, un ampio Istituto, officine, laboratori, scuole, cortili... Ma quando?... Ma come?... Dove attingere i mezzi? Ragionamenti umani questi!... Denari, ricchezze sono nelle mani della Provvidenza... gli uomini non ne sono che i depositari, gli amministratori. Alle opere del Signore, provvede il Signore ed Egli saprà scegliersi i mezzi adatti, Egli saprà suscitare anime generose perchè presto sorga quest'Opera provvidenziale per tanta gioventù di Napoli povera e abbandonata.

Verrà giorno, e non sarà lontano in cui taluno vedendo sorgere quest'altra Opera meravigliosa di D. Bosco dovrà esclamare: *A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris*!...

E quelle centinaia e centinaia di giovinette redente uniranno le loro voci argentine per chiedere al Signore che faccia scendere copiose le sue benedizioni prima sui Signori Menichini, primi Benefattori della nuova Istituzione e poi su tutti quei cuori generosi che avranno contribuito al sorgere di un'Opera, nata nella mente e nel cuore del Beato D. Bosco.



Napoli - Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice al Vomero



Progetto del futuro grandioso Istituto Scuole Professionali Salesiane in Napoli (Planimetria)

Prospetto sintetico delle opere di D. Bosco

1. Opere dei Salesiani

I Membri della Pia Società Salesiana, sacerdoti, chierici e coadiutori sono **8016**.

Le fondazioni sono 616 così distribuite: Italia 149, 164 nella rimanente Europa, 235 nell'America, 46 in Asia, 21 in Africa e una in Australia.

In esse si esplicano le seguenti attività: 386 Oratori festivi e quotidiani, con scuole serali e altre istituzioni per i giovani operai:

- 128 Istituti per ragazzi poveri;
 - 118 Scuole professionali di arti e mestieri;
 - 46 Colonie agricole;
 - 201 Collegi per scuole primarie e secondarie e pensionati;
 - 138 Case per la formazione di personale salesiano e missionario.
- Le missioni dirette e sussidiarie estere sono 46, distribuite in Europa (Albania e Turchia); in Asia (Asia Minore, Cina, India, Giappone, Palestina e Siam); in Africa (Algeria, Congo Belga, Egitto, Sud Africa, Tunisia); in America (Pampas, Patagonia,

Terra del Fuoco, Brasile, Cile, Equatore, Paraguay, Perù) e in Australia. In esse fioriscono Orfanotrofi, scuole di ogni genere, Parrocchie, Ospedali, Ambulatori, Lazzeretti, ecc. ecc.;

170 Parrocchie e 190 Chiese pubbliche; 46 Centri di assistenza per emigranti di diverse nazioni;

Numerose tipografie e pubblicazioni per la diffusione della buona stampa.

Tutte queste opere vivono e prosperano per l'appoggio e la carità della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, fondata da D. Bosco. Il suo numero si eleva a circa 500 mila iscritti, tenuti uniti col periodico mensile « Bollettino Salesiano », che si pubblica nella Casa Madre di Torino in dodici lingue: italiana, spagnola, portoghese, francese, inglese, olandese, tedesca, slovena, boema, polacca e lituana.

N. B. — I Salesiani contano nella loro Congregazione: Un Cardinale Primate, cinque Arcivescovi e tredici Vescovi.

L'organizzazione degli Ex-Allievi forma una poderosa Federazione Internazionale, di cui fanno parte le diverse Federazioni Nazionali.

2. Opere delle Suore Figlie di M. Ausiliatrice

	Professe	Novizie
Italia	2945	616
Continente antico	645	72
Continente nuovo	1834	193
Totale	5424	881

Suddivise nelle seguenti opere:

Oratori festivi e diurni . . .	415
Giardini d'infanzia . . .	265
Scuole Comunali e Parrocchiali . . .	97
Orfanotrofi e Patronati . . .	83
Collegi-Convitti . . .	127
Scuole private . . .	223
Scuole di soli lavori femminili . . .	196
Scuole Professionali diurne e serali . . .	87
Dopo-scuola e scuole domenicali . . .	109
Corsi di cultura e religione . . .	57
Istituti d'istruzione media . . .	34
Convitti per giovanette operaie . . .	37
Catechismi parrocchiali . . .	220
Pensionati per signore . . .	6
Guardarobe e cucine dei Salesiani . . .	63
Ospedali-Ambulanze . . .	33
Lazzeretti . . .	4
Colonie alpine e marine . . .	14
Missioni tra selvaggi e indì . . .	9
Missioni tra infedeli civilizzati . . .	11
Casi di formazione religiosa . . .	29
Casi di formazione religiosa-missionaria . . .	4
Casi di Noviziato . . .	22

Da cui un totale di Alunne:

Italia	47015
Continente antico	10910
In America	4736
Totale	62.661

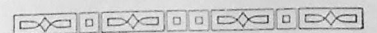
Di Oratoriane:

Italia	48841
Continente antico	5123
In America	31055
Totale	85.019

Di Ex Allieve:

Italia	21037
Continente antico	2255
In America	19880
Totale	43.172

non comprese, naturalmente, in queste cifre gli adulti delle Pie Associazioni femminili, degli Ospedali Ambulatori e dei Centri missionari più propriamente detti.



At 200 bancari del Dopolavoro della B. N. del Credito ricevuti in udienza, a pegno della sua gratitudine, Pio XI dava loro la medaglia commemorativa del Giubileo recante l'effigie del Beato Don Bosco. Significativa questa coincidenza « perchè, diceva il Papa, Don Bosco fu un grande lavoratore, di un lavoro immensamente benefico e ben concepito, che per Lui fu sorgente di premio, di grandi meriti non solo dinanzi a Dio, ma dinanzi agli uomini ».

FESTE IN ONORE DEL BEATO GIOVANNI BOSCO

sotto l'Alto Patronato di S. A. R. la Duchessa D'AOSTA
e la Presidenza Onoraria di S. E. il Cardinale ALESSIO ASCALESI, S. A. R. la Duchessa delle PUGLIE

COMITATO D'ONORE

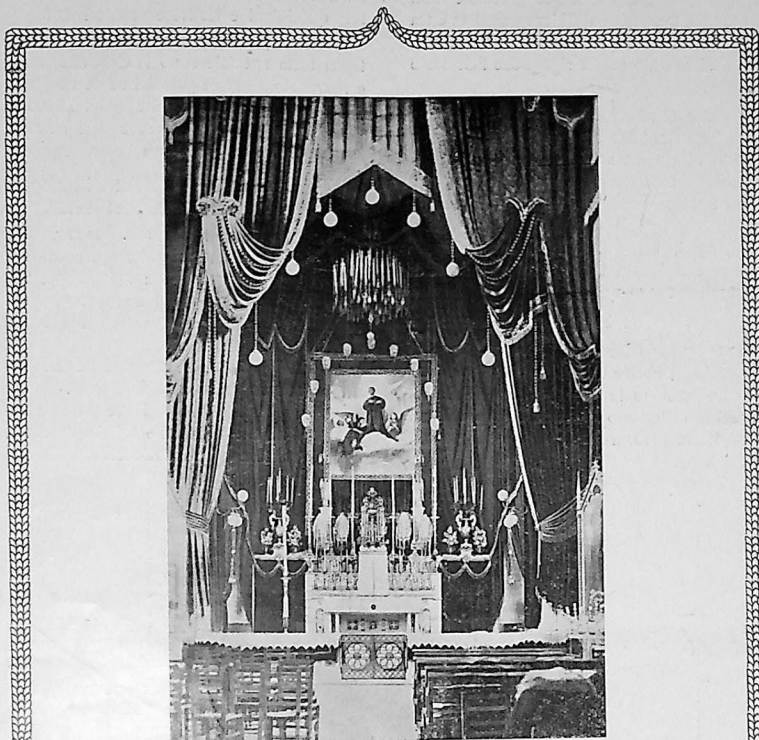
S. E. l'Alto Commissario Senatore Castelli - On. Podestà Duca di Bovino - S. E. Conte Albricci, Comandante designato d'Armata - Avv. Natale Schiassi, Segretario Provinciale del Fascio - S. E. Francesco Campolongo, Procuratore Generale d'Appello - S. E. Nicastro, Comandante in Capo del Basso Tirreno - S. E. l'Ammiraglio Solari, Regio Commissario del Porto di Napoli - Mons. Settimio Caracciolo, Vescovo di Aversa - Mons. D'Alessio Giuseppe, Vescovo Ausiliare di S. E. il Cardinale Arcivescovo - Mons. Giuseppe Petrone, Vescovo di Pozzuoli - Mons. Egisto Melchiorri, Vescovo di Nola - Mons. Umberto Fiodo, Vescovo Tit. di Prusade - Mons. Salvatore Meo, Vescovo Tit. di Metone - Duca Giovanni Niutta, Vice Podestà - Duca Maresca di Serra-Capriola, Vice Podestà - Mons. Francesco Galimberti, Vicario Generale dell'Archidiocesi - Grande Uff. Arnaldo Bruschetti, Rettor Magnifico - Comm. Aldo Finzi, R. Provveditore degli Studi - I Senatori del Carretto Marciano, Nunziante, Garofalo, D'Andrea, Giordano, Pagliano, Margheri, Arlotta, Casertano, e gli On. Geremica, De Martino, Gianturco - Alberti - Rodinò - Paolini - Sansanelli - Boriello - Loiacono - D' Ambrosio - Degni - Comm. Avv. Angelo Raffaele Iervolino - Comm. Sciasciulli, Presidente del Tribunale - Principe Nicola Caracciolo di Forino, Preside della Provincia - On. T. Morisani, Vice Presidente della Provincia - Comm. Prof. Gino Chierici, Soprintendente dell'Arte Medioevale - Generale Franco Gagliani, Luogotenente Generale della Milizia Nazionale - S. E. Frignani, Direttore generale del Banco di Napoli - Comm. Giuseppe De Martino, Questore di Napoli - Conte Filangieri, Presidente O. N. B. - Barone Ing. Giuseppe Carelli - Prof. Feliciano Lepore, Direttore Generale delle Scuole Comunali - Principe di Pettoranello - Conte di Racalmuto, Bali Gran Priore dell'Ord. Sov. di Malta - Duca di Belcastro - Duca di Santaseverina - Duca Mastelloni di Salza - Mons. Edoardo Fabozzi - Mons. Giuseppe De Nicola - Comm. Avv. Gennaro De Simone - Prof. Cav. di Gran Cr. Michelangelo Schipa, della R. U. - Prof. Teresio Mongiardino, della R. U. - Prof. Enrico Coraini, della R. U. - Prof. Ludovico De Simone, della R. U. - Mons. Giovanni De Sangro - Rev. mo P. Commissario Generale di Terrasanta - I Rev. mi Provinciali: P. Antonio Palatucci dei Francescani Conventuali; P. Innocenzo Rnsso. P. Ruggiero Izzo, P. Giangiuseppe Scialdone, dei Frati Minori; P. Enrico da Napoli dei Cappuccini; P. Manzi della Compagnia di Gesù; P. Raffaele Rispoli della Missione; P. Salvato dei Barnabiti; P. Angelo della Vergine Addolorata dei Passionisti; P. Giacomo Volo dei Giuseppini; P. Luigi Melini dei Bigi-Sac. D. Vincenzo Zampella, Rettore del Seminario Maggiore Arc. - Can. D. Vincenzo Marsiglia, Rettore del Seminario Min. Arc. - Col. Comm. Ganini, Comandante Direttore del Collegio Militare - I Presidi delle RR. Scuole Medie: Prof. Franco Landogna, Prof. Ernesto Fortunato, Prof. Roberto D'Alfonso, Prof. Di Niscia Gennaro, Prof. Di Poggio Ernesto, Prof. Rossi, Prof. Francesco Scandone, Prof. Giuseppe Guerriero, Prof. Ernesto Anzalone, Prof. Giovanni Ferrara, Prof. Flores, Prof. Gasparri, Prof. Arturo Masdea, Prof. Giuseppe Papaleoni, Prof. Pasquale Maffia - Comm. Enrico Rondinella - Avv. Comm. Nicola Galdo - Ing. Comm. Luigi Menichini - Comm. Emmanuele Caruso - Cav. Francesco Starace - Cav. Ing. Domenico Primicerio.

COMITATO D'ONORE FEMMINILE

Duchessa di Bovino, Dama di Corte di S. M. la Regina - S. E. Donna Rosanna Castelli Antico - Principessa Olimpia Forino Orsi - Donna Isabella Compagna Doria, Dama di Palazzo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta - Duchessa di Belcastro - Donna Lina Antico - Duchessa di Presenzano Alvarez Toledo - Duchessa Costanza d'Airola Maresca - Duchessa Giuseppina Donnorso - Duchessa Mastelloni di Salza - Contessa Starella - Contessa Teresa Guarracino - Contessa Zina Alberti - Marchesa Margherita Salines - Marchesa Margherita Filiasi Brancaccio di Ruffano - Dott. Adele Scalvizzari d'Andrea - Le Provinciali e Superiori delle Congregazioni Religiose Femminili.

COMITATO ESECUTIVO

Presidente: Conte **Francesco Starella**, Presidente della Giunta Diocesana - **Vice Presidenti:** Sac. Dott. Giovanni Simonetti, Ispettore degli Istituti Salesiani per l'Italia Meridionale - Mons. Giovanni Bonomo, Decurione dei Cooperatori Salesiani di Napoli - Madre Teresa Comitini, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'Italia Meridionale - **Segretario:** Sac. Giuseppe Piacente - **Membri:** Albanese Prof. Arduino Presidente Ex-Allievi D. Bosco - Alberti Conte Ing. Giuseppe - Alberti Avv. Vittorio - Aliberti Nob. D. Francesco - Alladio Sr. Maria, Direttrice Pensionato Universitario Femminile - Amitrano Prof. Dott. Antonio - Angelini Cav. Raffaele - Anecchino Prof. Dott. Francesco della R. Università - Ascione Sig. na Agnese per la Giov. Catt. Femm. - Baratta Sr. Orsentina, Direttrice Convitto Operaio Viscosa S. Giov. a Teduccio - Basilone Sac. Prof. Giuseppe - Biascoli Rag. Vincenzo, Presid. Federazione Diocesana Giov. Catt. Ital. - Biginelli Sr. Vittoria, Direttrice Ist. Figlie di Maria Ausiliatrice di Marano - Buonanni Prof. Giuseppe - Buoncore Sig. na Rosa, Presid. Feder. Dioc. U. F. C. I. - Caggese Sac. Prof. Giuseppe - Corsaro Prof. Angelo, Presid. U. C. I. - D'Alessio Giovanni, Presidente della F. U. C. - D'Ambrosio Cav. Giuseppe - De Bonis Sac. M. Alessandro - Della Valle Dott. Armando - De Martino Nob. Comm. Francesco - Falanga Sig. na Concettina per la G. C. Femm. Vomerese - Federici Prof. Gaetano - Folchitto Sac. Prof. Sinibaldo - Galdo Avv. Francesco - Galdo Sig. na Elena per l'Associaz. Figlie di Maria - Gambini Dott. Mario - Gatta Avv. Alessandro, Presid. Region. Ex-Allievi D. Bosco - Germano Dott. Beniamino - Gilardi Sr. Adriana, Direttrice Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice di Ottaviano - Guglielminotti Sr. Giuseppina, Direttrice Convitto Elena d'Aosta - Landi Sac. D. Francesco, per il Collegio dei Parroci - Lombardo Sac. Prof. D. Giacomo - Longo Sac. D. Vittorio, Assistente della Federaz. G. C. I. - Martelli Sr. Margherita, Direttrice Istituto di Maria Ausiliatrice, Vomero - Mastropaolo Sac. Prof. Giovanni, Commissario Dioc. Ass. Catt. - Mongiardino Sig. na Emma, Presidente Donne Cattoliche S. Cuore, Vomero - Morgera Dott. Francesco - Nicolò Sig. na Prof. ss. Angelina per le Ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Oliva Dott. Stefano - Pacella Dott. Francesco - Pagani Sac. Giovanni, Parroco S. Cuore al Vomero - Picochelli Ing. Ugo - Sangermano Rag. Enrico - Santoro Sac. Prof. Annibale, Direttore Pia Casa Arciv. Sordomuti a Tarsia - Scandone Sig. na Dott. ss. Adele, Presidente Univer. rie Cat. - Stile Sac. Prof. Tommaso - Uguccione Sac. Dott. Ruben, Direttore Istituto Salesiano al Vomero.



La celebrazione della prima Festa del Beato D. Bosco
nella Chiesa Salesiana al Vomero - Napoli 29 Aprile 1930

Programma

Mercoledì 7 Maggio

Ore 17 - Conferenza della Sig. ra Emma Mongiardino sulla « Mamma di Don. Bosco » all'Unione delle Donne Cattoliche al Parco Bivona.

Domenica 11 Maggio

Ore 17 - Manifestazione artistica degli Allievi ed Ex-Allievi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Salone dei RR. Educandati ai Miracoli.

Dal 12 Maggio al 31

Commemorazione di D. Bosco nei RR. Istituti di Scuole Medie e nelle Scuole Elementari Comunali.

Domenica 18 Maggio

Giornata religiosa in onore del Beato in tutte le parrocchie della città.

Ore 17 - Solenne Commemorazione del Beato nel Salone del Palazzo Arcivescovile, tenuta dall'Avv. Comm. Felice Masera di Torino, Presidente Generale degli Ex-Allievi Salesiani.

Mercoledì 21 Maggio

Ore 17 - Solenne Commemorazione di D. Bosco nella R. Università, tenuta dal Prof. Ludovico De Simone, Docente di Filosofia, promossa dalla F.U.C.I.

Solenne Triduo nel Duomo

Venerdì 23 Maggio

Ore 7,30 - Messa Basso Pontificale celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Giuseppe D'Alessio, Vescovo Ausiliare dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo. Interverranno gli Istituti dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ore 10,30 - Messa Solenne Pontificale celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Felice Ambrogio Guerra, Arcivescovo Salesiano. Interverrà il Collegio dei Parroci.

Ore 18,30 - Vespri Pontificali celebrati dall'Ill.mo e Rev. mo Mons. Carlo Pelliccia - del Capitolo Metropolitano.

Ore 19,30 - Discorso di S. E. Rev. ma Mons. Egisto Melchiorri - Vescovo di Nola. Benedizione Eucaristica impartita dall'Ill.mo e Rev. mo Mons. Giuseppe De Nicola Condirettore Diocesano dei Cooperatori Salesiani.

Sabato 24 Maggio

Ore 7,30 - Messa Basso Pontificale celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Settimio Caracciolo - Vescovo di Aversa. Interverranno gli Istituti Religiosi Femminili.

Ore 9,30 - Messa Basso Pontificale celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Felice Ambrogio Guerra, Arcivescovo Salesiano. Interverranno le organizzazioni Giovanili dell'O.N.B. (Ballila - Avanguardisti - Piccole e Giovani Italiane).

Ore 10,30 - Messa Solenne Pontificale celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Salvatore Meo, Vescovo di Metone. Interverranno i Canonici delle tre Collegiate della Città.

Ore 18,30 - Vespri Pontificali celebrati dall'Ill.mo e Rev. mo Mons. Giovanni Saturno, del Capitolo Metropolitano.

Ore 19,30 - Discorso di S. E. Rev. ma Mons. Giuseppe Petrone, Vescovo di Pozzuoli. Benedizione Eucaristica impartita dall'Ill.mo e Rev. mo Mons. Filippo Savarese, del Capitolo Metropolitano.

Domenica 25 Maggio

Ore 7,30 - Messa Basso Pontificale celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Felice Ambrogio Guerra, Arcivescovo Salesiano. Comunione Generale degli Istituti Maschili e Femminili.

Ore 8,30 - Messa Basso Pontificale celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Cesare Boccoleri, Comunione Generale dei Cooperatori, Ex-Allievi - Uomini Cattolici - Gioventù Catt. Maschile - Universitari - Arciconfraternite e Confraternite - Associazioni Cattoliche di beneficenza.

Ore 8,30 - Basilica di S. Restituta - Messa Basso Pontificale celebrata dall'Ill.mo e Rev. mo Mons. Edoardo Fabozzi, Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani. Comunione Generale delle Cooperatrici e Dame Patronesse Salesiane - Ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Donne Cattoliche - Gioventù Cattolica Femminile - Universitarie.

Ore 10,30 - Solenne Pontificale di S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo Alessio Ascalesi, con l'intervento delle Autorità e del Capitolo Metropolitano.

Ore 18,30 - Vespri Pontificali celebrati dall'Ill.mo e Rev. mo Mons. Gennaro Rosati, del Capitolo Metropolitano.

Ore 19,30 - Discorso di S. E. Rev. ma Mons. Cesare Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni. Te Deum. Solenne Benedizione Eucaristica impartita da S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo Alessio Ascalesi.

Il 23-24 Maggio la Schola Cantorum dell'Istituto Salesiano del S. Cuore al Vomero, diretta dal M. A. De Bonis Salesiano, eseguirà la Messa *Iste Confessor* di Palestrina, la Messa in onore del B. Giovanni Bosco di A. De Bonis; Mottetti, Te Deum, Tantum Ergo di Palestrina, Viadana, Vittoria, Lasso, De Bonis ecc.

Il 25 Maggio la Schola Cantorum della Cattedrale, diretta dal M. F. Scaletta, eseguirà la Messa in Sol Maggiore di G. B. Polleri.



CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Dir. Responsabile: ETTORE DE GAUDIO

Tip. DE GAUDIO - Pal. Maddaloni - Telef. 23-131